



Ufficio stampa

Rassegna stampa

venerdì 4 gennaio 2013

La Repubblica Bologna

Il Pd salva Bolognesi e lancia la Idem
04/01/13 *Politica locale*

3

Unità edizione Bologna

«Soldi in più, lavorerò»
04/01/13 *Economia e Lavoro*

4

Sisma e disastro ferroviario Maratona per ricominciare
04/01/13 *Economia e Lavoro*

5

Il Sole 24 Ore

Statali, tagli al personale ancora al palo
04/01/13 *Economia e Lavoro, Pubblica amministrazione*

6

Italia Oggi

Contratti della p.a. solo in formato elettronico
04/01/13 *Pubblica amministrazione*

7

Enti, i tagli possono attendere
04/01/13 *Pubblica amministrazione*

8

Elezioni, tour de force al via
04/01/13 *Pubblica amministrazione*

9

Anti-default, un fondo pieno di incognite
04/01/13 *Pubblica amministrazione*

11

Patto, debuttano i mini-enti
04/01/13 *Pubblica amministrazione*

12

Multe più salate per l'aggravio delle spese postali
04/01/13 *Pubblica amministrazione*

13

Tia, legittime le presunzioni
04/01/13 *Pubblica amministrazione, Ambiente*

14

Allo Stato l'Imu sui fabbricati delle imprese
04/01/13 *Pubblica amministrazione*

15

L'Europa fa rotta sui giovani
04/01/13 *Pubblica amministrazione*

16

Emilia Romagna, istituito un fondo per la ricostruzione
04/01/13 *Pubblica amministrazione*

17

Direttore Responsabile: **Ezio Mauro**

Il Pd salva Bolognesi e lancia la Idem

Domani le liste. Vendola piazza Boccia al Senato e Ferrara alla Camera

NEL Pd è sempre più vicina la soluzione del caso Bolognesi, mentre come capolista al Senato si fa largo l'ipotesi Josefa Idem. Con tutta probabilità, sarà la canoista che ha raccolto la cifra record di 9.382 preferenze a Ravenna a guidare la compagine dei senatori emiliani, mentre sul cosiddetto listino dei blindati è ancora scontro.

«Mille volte meglio trovare un posto a Paolo Bolognesi nel listino che a Roberto Reggi - attacca l'eurodeputato Salvatore Caronna - . Non si capisce perché il coordinatore della campagna di Matteo Renzi, dopo aver inneggiato alle primarie, debba invece infilarsi tra i protetti».

Fiducioso di riuscire a ripescare il presidente dell'Associazione vittime del 2 agosto 1980 è anche il segretario provinciale Raffaele Donini, che sottolinea «l'opportunità di non rinunciare alla candidatura di Bolognesi, una delle migliori espressioni della società civile e un punto di riferimento per coloro che chiedono verità e giustizia sulle stragi».

Subito dopo lo spoglio delle schede, Bolognesi era sicuro di essere entrato in lista, in virtù dell'alternanza uomo-donna, davanti a Sandra Zampa che però aveva molte preferenze in più. Un chiarimento regolamentare aveva poi stabilito che «passa chi ha più voti», salvo se ci sono sbilanciamenti di genere. Teri anche il sindaco di Crevalcore, Claudio

Broglia, "promosso" con 6.576 preferenze assicurava: «Bolognesi deve entrare, vedrete che troveremo una soluzione».

Mentre il Pd mette quindi a punto l'elenco di aspiranti deputati e senatori, che verrà votato domani durante la direzione regionale, anche Sel definisce le liste elettorali. Teri il partito di Nichi Vendola ha deciso che in Emilia Romagna alla Camera sarà capolista Francesco Ferrara, responsabile dell'organizzazione di Sel, e al Senato Maria Luisa Boccia. La ex senatrice di Rifondazione Comunista, nipote di Ingrao, sarà però candidata anche nelle Marche, lasciando così uno spiraglio di speranza a Massimo Mezzetti, assessore regionale alla Cultura, che la segue in lista. Boccia è stata scelta per ricoprire il posto che Vendola avrebbe voluto per Amelia Frascaroli, l'assessore bolognese al centro di polemiche accessissime in Sel, che ha poi fatto un passo indietro. «Quella di Boccia è un'ottima candidatura, ma Bologna non porta a casa niente - dice la Frascaroli - . Credo che abbiamo ancora molto da imparare e speriamo di farlo».

Mezzetti invece, che è stato scelto con le primarie, rischia di rimanere fuori, pur avendo raccolto 1.357 voti. «Adesso ci rimbocchiamo le maniche, tutto dipende dal risultato elettorale - dice l'assessore - però non è piacevole vedersi scavalcare da decisioni prese altrove. Bisogna avere rispetto per i volontari e per i votanti». Alla Camera dopo Ferrara c'è Giovanni Paglia, coordinatore regionale di Sel, e poi la "primarista" Cinzia Terzi di Reggio Emilia.

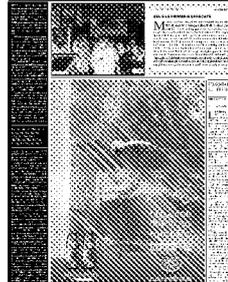
(e. c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caronna: "Meglio un posto sicuro al presidente dei familiari che Reggi ripescato"

**Pagina 7****Il Pd salva Bolognesi e lancia la Idem**

Domani le liste. Vendola piazza Boccia al Senato e Ferrara alla Camera



«Soldi in più, lavorerò»

BOLOGNA

G.G.

ggentile@unita.it

«Lavoriamo in un supermercato, e dover stare aperti anche le domeniche e i festivi fa parte del lavoro. In più, prenderò uno stipendio più alto. Chiederò sicuramente di lavorare di più». Flavia Fortini ha 37 anni, da tre e mezzo lavora in Coop Adriatica e da maggio è stata assunta a tempo indeterminato alla Coop del centro commerciale Porta Marcolfa di San Giovanni in Persiceto (Bo).

Da contratto sarebbe già tenuta a lavorare nei festivi. Con l'accordo siglato da Coop Adriatica e Cgil dovrà fare massimo il 50% delle aperture straordinarie all'anno.

«Per me fa parte del lavoro, e che sia domenica o martedì non è un problema. Se ne avrò la possibilità chiederò volentieri di lavorare di più».

Una sua collega bolognese dovrà rifiutare per la difficoltà di far combaciare i tempi del lavoro con quelli della famiglia.

«Ho due figli anche io, di sei e dieci anni. Ma ho anche un bravo "papà" che mi aiuta, quindi so che ce la potrò fare. Tra l'altro, la piccola ha iniziato la scuola quest'anno e qualche soldo in

L'INTERVISTA / 2

Flavia Fortini

«Fa parte del nostro lavoro, e che sia domenica o martedì non è un problema. Mio marito mi aiuta con i figli, una busta paga più pesante ci fa comodo»

più in busta paga non potrà che farci comodo».

Lei lavora in uno dei Comuni colpiti dal terremoto di maggio e giugno dell'anno scorso. Avete avuto problemi con il lavoro?

«Fortunatamente no. È caduto qualche calcinaccio, ma il supermercato è sempre rimasto aperto. So invece che a Crevalcore, pochissimi chilometri da qui, ci sono stati molti più problemi». **È stata assunta a tempo indeterminato nell'anno definito da più parti quello di maggior crisi dal 2008 ad oggi.**

«Sono stata fortunata, e sono contenta. Tutto sommato il mio periodo di precariato è durato poco. Forse anche per questo, adesso, non mi pesa pensare di lavorare un po' di più».

Sisma e disastro ferroviario Maratona per ricominciare

● A Crevalcore domenica iniziativa per ricordare i 17 morti dello scontro del 2005

BOLOGNA

GIULIANA SIAS

siasgiuliana@gmail.com

«Fin dallo scorso maggio ci siamo detti continuiamo a fare tutto quello che abbiamo sempre fatto, non lasciamo perdere nulla». Detto, fatto. A sette mesi dal terremoto che, tra gli altri, ha colpito il centro di Crevalcore, il primo cittadino Claudio Broglia - che domenica scorsa ha staccato il biglietto per il Parlamento alle primarie Pd - ha presentato ieri in Provincia la seconda edizione della «Maratona per non dimenticare», ovvero la corsa che dal 2012 si svolge nel piccolo comune del bolognese in ricordo dell'incidente ferroviario della Bolognina del 7 gennaio 2005, nel quale persero la vita 17 persone.

IL RICORDO E LA NORMALITÀ

«Abbiamo deciso di non farci fermare neanche dal sisma - dice Broglia -, e quindi ricorderemo anche quest'anno quella tragedia». Nonostante i 3 luoghi simbolo della maratona «ci siano stati portati via dalle scosse del 20 e 29 maggio scorso», Crevalcore ha dunque scelto di «tornare alla normalità il più in fretta possibile». L'appuntamento è dunque fissato per domenica prossima, con



Una passata commemorazione dell'incidente di Crevalcore FOTO NADALINI

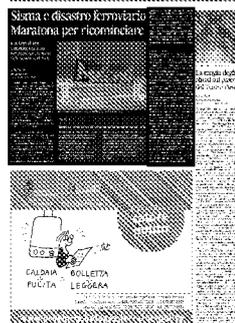
partenza alle 9 del mattino. Il ricordo dell'incidente dalla Bolognina e la voglia di ricostruire, la maratona 2013 di Crevalcore, si muoverà lungo questi due binari. L'evento sportivo dovrà infatti rinunciare a toccare una tappa cruciale come quella del Municipio «ma in ogni caso - spiega ancora Claudio Broglia - abbiamo deciso di passare anche quest'anno per il centro storico e nelle immediate vicinanze del Ponte in cui avvenne il drammatico incidente ferroviario».

GIÀ 700 ISCRITTI

Ad oggi gli iscritti sono già 700, di cui quasi 400 alla sola mezza maratona: «Numeri importanti anche dal punto di vista sportivo», racconta soddisfatto il sindaco. Il cuore della manifestazione sarà il villaggio maratona allestito nel Palazzetto dello sport dove, già a partire da sabato, gli atleti potranno registrarsi oppure approfittare dei numerosi stand gastronomici allestiti nei dintorni per una pausa mangereccia. In concomitanza saranno presenti diversi punti

di raccolta fondi da destinare a diverse iniziative benefiche e i maratoneti potranno anche acquistare al prezzo di 100 euro le pettorine personalizzate. I ricavati verranno versati sul conto corrente di «100x100xCrevalcore», uno dei progetti messi in piedi in questi mesi per la ricostruzione post-sisma. E, a proposito di ricostruzione, il Comune è pronto ad esaminare i progetti già a partire da lunedì: «Abbiamo rafforzato l'ufficio tecnico con cinque persone in più pagate con fondi commissariali per rispondere in tempi brevi alle domande che verranno presentate», conferma il sindaco, al quale più che dei soldi - con il 2013 dovrebbero arrivare presto anche i 9 miliardi di euro stanziati per l'Emilia terremotata - interessa che «vengano realizzati progetti seri e importanti di ricostruzione: da questa tragedia usciremo bene se ricostruiamo bene». Una sola raccomandazione ai cittadini che dovranno intervenire sui propri immobili: «Chi ha lesioni importanti, si affidi a professionisti seri e alla luce del

Pagina 26



Pubblico impiego. Il Dpcm sui primi 4.028 esuberanti «congelato» dallo scorso novembre

Statali, tagli al personale ancora al palo

Marco Rogari

ROMA

Un'operazione in "naftalina". Eppure doveva essere uno dei fiori all'occhiello della spending review. La riorganizzazione del personale della pubblica amministrazione, con l'avvio di un piano di tagli e conseguente gestione delle "eccedenze" (ricollocazione, prepensionamenti e mobilità), non sta procedendo secondo la tabella di marcia fissata originariamente dal Governo. E corre il pericolo di subire una sorta di congelamento pre-elettorale. Basti pensare che il Dpcm sui primi 4.028 esuberanti, trasmesso il 13 novembre scorso dal ministro per la Pubblica amministrazione, Filippo Patroni Griffi, al ministero dell'Economia per il necessario concerto, oltre a non essere ancora operativo non risulta neppure formalmente varato.

La lentezza nella fase attuativa del primo adempimento previsto dalla spending review per gli statali, rischia di avere una ricaduta negativa su tutta l'operazione di riordino. Il primo Dpcm dovrebbe essere seguito da altri due provvedimenti analoghi: quello riguardante l'Inps e l'Enac e il decreto della presidenza del Consiglio sui 24 enti parco nazionali. Senza considerare che resta incerta la situazione per altri tre ministeri: Giustizia, Affari esteri e Interno. In quest'ultimo caso l'individuazione degli esuberanti è stata di fatto rinviata in parallelo con lo slittamento del taglio delle Province imposto dalla sostanziale contrarietà del Parlamento uscente a questo intervento.

Complessivamente la prima fase del processo di riorganizzazione delle piante organiche dovrebbe produrre, secondo le stime fornite il 5 dicembre scorso

dal ministro Patroni Griffi in un'audizione alla Camera, 7.416 eccedenze. Un'operazione che, sulla base della tabella di marcia originaria, si dovrebbe sostanzialmente concludere entro il mese di settembre di quest'anno. Ma la lentezza con cui si sta marciando verso la prima tappa rischia seriamente di dilatare i tempi. Il Dpcm iniziale, tra l'altro, riguarda più della metà delle eccedenze ipotizzate per la prima fase di riorganizzazione: oltre 4mila esuberanti che emergono dal monitoraggio condotto nelle scorse settimane dai tecnici di palazzo Vidoni. Ad essere coinvolte sono 50 amministrazioni. A cominciare da 9 ministeri: Difesa (per il solo comparto del personale civile), Sviluppo economico, Politiche agricole, Ambiente, Infrastrutture e trasporti, Lavoro, Istruzione e Università, Beni culturali e Salute. Nel lungo elenco anche 21 enti di ricerca (compresi Enea, Asi, Cnr e Istat) e 20 enti pubblici non economici, a partire dall'Inail.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il personale della Pa centrale

Amministrazioni	Personale organico (esuberanti)		
	Dotazione organica ex decreto-legge 95/2012	Presenti	Eccedenze assolute
Ministeri	73.562	74.767	3.236
Enti pubblici di ricerca	10.718	9.797	126
Enti pubblici non economici	9.969	10.112	666
Totale generale	94.249	94.676	4.028
Amministrazioni	Personale non organico (esuberanti)		
	Dotazione organica ex decreto-legge 95/2012	Dirigenti di ruolo	Più altri incaricati
Ministeri	1.515	1.275	202
Enti pubblici di ricerca	149	77	10
Enti pubblici non economici	314	258	37
Totale 1° Dpcm	1.978	1.610	249



IL DECRETO CRESCITA MANDA IN SOFFITTA GLI ATTI CARTACEI

Contratti della p.a. solo in formato elettronico

Contratti della pubblica amministrazione solo informatici. Il decreto sviluppo-bis, il dl 179/2012, convertito in legge 221/2012 ha modificato l'articolo 11, comma 13, del codice dei contratti pubblici, nel seguente nuovo testo: «Il contratto è stipulato, a pena di nullità, con atto pubblico notarile informatico, ovvero, in modalità elettronica secondo le norme vigenti per ciascuna stazione appaltante, in forma pubblica amministrativa a cura dell'Ufficiale rogante dell'amministrazione aggiudicatrice o mediante scrittura privata».

Non vi sono dubbi sulla volontà del legislatore che i contratti si stipulino esclusivamente in forma elettronica e non cartacea. Almeno, quando siano stipulati per atto pubblico notarile o in forma pubblica amministrativa, con l'intervento dell'ufficiale rogante pubblico, che nel caso degli enti locali è il segretario comunale e provinciale.

La perentorietà della norma è tale da imporre alle amministrazioni pubbliche l'urgente dotazione di sistemi di sottoscrizione mediante firma digitale, nel rispetto delle mo-

dalità di stipula elettronica, come fissate dal dlgs 110/2010.

La firma digitale è imposta necessariamente all'ufficiale rogante, non per le parti che possono ancora utilizzare anche una firma elettronica non qualificata e, al limite, apporre una sottoscrizione autografa, acquisita tramite scanner al documento elettronico: la minore affidabilità della firma elettronica non qualificata o dell'immagine della sottoscrizione autografa è compensata dall'attestazione che l'ufficiale rogante compie delle operazioni di sottoscrizione effettuate in sua presenza. La sottoscrizione digitale dell'ufficiale rogante, da apporre in calce al documento, attribuisce allo stesso la garanzia di autenticità delle sottoscrizioni.

Il legislatore impone la sottoscrizione elettronica dei contratti pubblici, ma non ha previsto un obbligo, che invece sarebbe apparso opportuno, per le aziende di dotarsi della firma digitale.

Per questa ragione, lascia un margine di disciplina interna, ai fini della regolamentazione della firma elettronica, che appare co-

munque opportuno non distaccare troppo dalle indicazioni contenute nel dlgs 110/2010.

Il problema si pone, in particolare, per la sottoscrizione dei contratti mediante scrittura privata non autenticata.

La lettura del nuovo comma 13 dell'articolo 11 è ambigua. Esso potrebbe essere inteso nel senso che la scrittura privata non autenticata viva di vita propria e non sia soggette alla forma elettronica.

Considerando che i privati che intervengono nella stipulazione dei contratti non sono obbligati ad essere dotati della firma digitale, l'interpretazione secondo la quale le scritture private non autenticate possano ancora stipularsi in forma cartacea appare corretta. Infatti, mancando un ufficiale rogante che rediga il contratto in forma elettronica, compiendo le operazioni che garantiscano la riconducibilità delle sottoscrizioni all'identità delle parti costituite nel contratto, il sistema della sottoscrizione del contratto in forma elettronica non sembra possa funzionare.

Le scritture private non autenti-

cate potrebbero avere la forma elettronica (che comunque non è certo vietata) solo laddove l'appaltatore fosse dotato della firma digitale.

Altrimenti si potrebbe pensare a sistemi complessi, come lo scambio di lettere secondo gli usi commerciali, mediante posta elettronica certificata, il che richiede comunque che l'imprenditore disponga a sua volta di una casella di Pec. O, ancora, l'apertura di spazi nei portali, dedicati alla sottoscrizione della scrittura privata, nei quali l'imprenditore si autentichi con una user id e password fornite dall'ente, inserendo un codice numerico al quale accede autenticandosi con la user id e la password, salvando copia del documento, dotato del codice ed accompagnato con una copia del documento di identità.

L'obbligo imposto dalla norma consiglia, comunque, di ricorrere il più possibile al mercato elettronico della Consip, poiché gli acquisti vengono conclusi mediante contratti o ordini elettronici, in forma di scrittura privata non autenticata, sottoscritti mediante firma digitale.

Entro il 31/12 la Funzione pubblica avrebbe dovuto fissare i criteri per ridurre il personale

Enti, i tagli possono attendere

Non c'è traccia del dpcm con i parametri per gli organici

Pagina a cura
 di **LUIGI OLIVERI**

Il 31 dicembre 2012 è passato e, come c'era da aspettarsi, il decreto del presidente del consiglio necessario per determinare eventuali esuberi di personale nelle amministrazioni locali non è stato emanato. Come si ricorderà, la «spending review», il di 95/2012, convertito in legge 135/2012, ha fissato criteri generali per individuare personale eccedente nelle pubbliche amministrazioni, riservando, però, un sistema particolare per gli enti locali, in considerazione della loro autonomia costituzionalmente garantita.

Sicché, l'articolo 16, comma 8, della legge 135/2012 demanda al dpcm il compito di fissare «i parametri di virtuosità per la determinazione delle dotazioni organiche degli enti locali,

tenendo prioritariamente conto del rapporto tra dipendenti e popolazione residente». Il decreto dovrebbe stabilire la media nazionale del personale in servizio presso gli enti, considerando anche le unità di personale in servizio presso le società partecipate.

Una volta entrato in vigore il dpcm «gli enti che risultino collocati a un livello superiore del 20% rispetto alla media non possono effettuare assunzioni a qualsiasi titolo; gli enti che risultino collocati ad un livello superiore del 40% rispetto alla me-

dia applicano le misure di gestione delle eventuali situazioni di soprannumero di cui all'articolo 2, comma 11, e seguenti» della stessa

135/2012.

Un po' per le vicende politiche che hanno investito il governo, un po' perché il termine del 31 dicembre 2012 per emanare il decreto appariva di per sé poco credibile, si apre il 2013 senza che i parametri necessari alla determinazione degli esuberi in comuni e province abbia visto la luce.

Una traccia del provvedimento si trova nel documento consuntivo dell'attività dell'esecutivo, pubblicato sul sito del governo.

Nell'allegato dedicato all'attività della Funzione pubblica, si legge: «Per la ridefinizione delle dotazioni organiche degli enti locali, è in via di predisposizione (competenza prevalente Mef e Fp) il decreto che indichi l'indice di virtuosità di riferimento, rispetto al quale le amministrazioni che se ne discostino, a seconda della misura, saranno

tenute o al mero blocco delle assunzioni o alla riduzione delle dotazioni con il metodo adottato per lo stato».

Dunque, stando a quanto scrive il governo stesso, il decreto non è ancora nemmeno stato predisposto dal ministero che fino alle elezioni sarà guidato, per il disbrigo dell'ordinaria amministrazione, da **Filippo Patroni Griffi**. La strada per l'emanazione appare ancora lunga, dal momento che occorre anche ottenere il concerto della Conferenza stato-città e autonomie locali.

L'urgenza di provvedere, stante il rinvio del riordino delle province che, se attuato, avrebbe reso indispensabile il dpcm, non si riscontra, anche se mancando i parametri per gli oltre 8 mila enti locali, una parte importante dei possibili risparmi sulle spese del personale vengono a mancare.



Filippo Patroni Griffi

Pagina 33



Circolare del Viminale con le istruzioni ai comuni in vista del voto del 24 e 25 febbraio

Elezioni, tour de force al via

Entro lunedì va completata la revisione delle liste

DI ANTONIO G. PALADINO

Un vero e proprio tour de force, quello che attende i comuni in vista delle prossime consultazioni elettorali di febbraio. Entro lunedì prossimo, infatti, le amministrazioni comunali dovranno procedere alla revisione delle liste elettorali, provvedendo all'eliminazione degli elettori che si sono trasferiti in altro comune.

Mentre entro giovedì 10 gennaio dovrà essere affisso all'albo pretorio online e in altri luoghi pubblici, il manifesto di convocazione dei comizi elettorali. Infine, per garantire la corretta presentazione delle candidature, gli uffici comunali dovranno essere aperti, ininterrottamente, nei giorni di domenica 20 e lunedì 21.

È quanto mette nero su bianco il ministero dell'interno nella circolare urgentissima n. 48 emanata pochi giorni fa, che detta ai comuni le istruzioni operative da applicare in vista delle imminenti elezioni alla camera e al senato del 24 e 25 febbraio

prossimi cui si aggiungono le consultazioni regionali in Lombardia, Lazio e Molise.

Si inizia con una scadenza dietro l'angolo. Infatti, proprio in virtù del breve lasso di tempo che intercorre con le elezioni, il Viminale impone ai comuni una revisione straordinaria delle liste elettorali.

I responsabili degli uffici elettorali comunali, procederanno, entro lunedì 7 gennaio, a cancellare i nomi degli elettori che si siano trasferiti in altro comune.

Per la comunicazione di avvenuta cancellazione al comune di immigrazione dei soggetti trasferiti potrà essere utilizzato «il mezzo più rapido ed efficace», anche il fax o la posta elettronica certificata, avendo cura di indicare anche il numero di tessera elettorale di ciascuno, così da facilitare il compito al comune ricevente.

La scadenza successiva è quella di martedì prossimo, data entro la quale l'ufficiale elettorale dovrà provvedere all'apposita annotazione, sulle liste elettorali, a fianco dei nominativi degli elettori



LE SCADENZE E LE PRESCRIZIONI

- Entro lunedì 7 gennaio: cancellazione dei nomi degli elettori che si siano trasferiti in altro comune;
- Entro giovedì 10 gennaio: affissione del manifesto di convocazione dei comizi elettorali all'albo pretorio on line e in altri luoghi pubblici;
- Entro il 9 febbraio: gli ufficiali di anagrafe dovranno provvedere alla cancellazione degli elettori deceduti;
- Apertura ininterrotta degli uffici comunali nei giorni di domenica 20 e lunedì 21 gennaio. Altresì garantire l'apertura nei giorni immediatamente precedenti tali date, ovvero giovedì 17, venerdì 18 e sabato 19 gennaio, anche nelle ore pomeridiane.

che possono votare solo per l'elezione della camera dei deputati. La dead line successiva scatta, poi, giovedì 10 gennaio, ovvero il 45° giorno antecedente la votazione. A cura dei sindaci, dovrà essere affisso all'albo pretorio on line e in altri luoghi pubblici, il manifesto di convocazione dei comizi elettorali.

A tal fine, il poligrafico dello stato invierà, oltre alla consueta versione cartacea, anche modello in formato

editabile in «pdf», così da facilitarne l'inserimento sulla home page del sito internet dell'amministrazione comunale. Inoltre, entro il 9 febbraio, gli ufficiali di anagrafe dovranno provvedere alla cancellazione degli elettori deceduti.

Sul versante del rilascio dei certificati di iscrizione alle liste elettorali, necessari per poter presentare la propria candidatura, il Viminale impone agli uffici comunali



l'apertura ininterrotta nei giorni di domenica 20 e lunedì 21 gennaio.

Gli stessi uffici, dovranno altresì essere aperti nei giorni immediatamente precedenti tali date, ovvero giovedì 17, venerdì 18 e sabato 19 gennaio, anche nelle ore pomeridiane.

La circolare in oggetto precisa che tali orari dovranno essere pubblicizzati mediante avvisi «chiaramente visibili e posti in opportuno risalto»

e che i certificati elettorali vanno rilasciati entro 24 ore dalla loro richiesta.

Infine, in materia di autenticazione delle firme dei sottoscrittori delle liste e delle candidature, il documento del Viminale ricorda che, su espresso parere del ministero della giustizia, i pubblici ufficiali che dispongono di tale potere, possono esercitarlo «esclusivamente nel territorio di competenza dell'ufficio di cui sono titolari».

L'INTERVENTO

Anti-default, un fondo pieno di incognite

Con la conversione del dl 174/12 è iniziata la corsa dei comuni verso il predissesto. Molti sindaci, impauriti dai ricorrenti default, suppongono di evitare il dissesto con i denari che esso mette a disposizione. Un istituto previsto dal legislatore esclusivamente nell'interesse pubblico ovvero sia per garantire i servizi altrimenti non erogabili.

Gli enti locali, che entro la fine del 2012 hanno perfezionato la procedura neointrodotta nel Tuel (artt. 243-bis-quater) godranno, tra l'altro, dell'opportunità di rendersi destinatari di un finanziamento di 300 euro massimo per ogni residente. Una quota capitaria dall'entità aleatoria.

Se, infatti, dovesse realizzarsi quanto si presume (con istanti i comuni di Napoli, Reggio Calabria, Cosenza, Palermo, Catania, Messina, Ancona, Macerata e Parma) tale finanziamento unitario diverrà poca cosa. Non superiore a 153 euro a cittadino. Il tutto, ovviamente, al netto dei 50 mln destinati alla regione Campania e i 20 mln a Reggio Calabria (perché sciolto per mafia) da sottrarsi ai 498 mln previsti per il 2012. Di conseguenza, tanto chiasso per nulla e per pochi. Agli altri comuni non rimarranno che le preghiere.

A proposito della procedura, la sezione autonomia della Corte dei Conti ha approvato il 13 dicembre scorso apposite linee guida, con a esse allegato uno specifico fac-simile istruttorio. Un documento complesso

e articolato. Corredato di numerosi schemi e suddiviso in due sezioni, cui gli enti locali dovranno strettamente attenersi. La prima, afferente all'analisi sulle cause determinanti lo squilibrio. La seconda, riguardante il risanamento.

Ebbene, proprio per la rigidità dei dati da indicare a sostegno della domanda, da dovere perfezionare in tempi da record (31/12/2012), potrebbe verosimilmente registrarsi un qualche incidente procedurale.

Se il numero delle domande fosse tale da determinare (così come avverrà) una diminuzione, rispetto agli 300 euro previsti, della quota capitaria disponibile, essa comporterà la necessaria rielaborazione e la riformulazione dei piani di riequilibrio presentati dagli enti locali richiedenti. Ciò comporterà il loro riesame da parte degli organi competenti (Corte dei conti e commissione per la finanza e gli organici degli ee.ll.) per confermarne la fattibilità. Insomma, sarà tutto da rifare, atteso che l'esito favorevole della procedura di riequilibrio e di restituzione del finanziamento è strettamente connesso alla correttezza del progetto del risanamento promesso. Un business plan vero e proprio. In quanto tale da adeguare, nell'eventualità, tenuto conto delle nuove risorse.

Concludendo, si ritiene ovvio affrontare un ulteriore problema, meglio sottolineare una contraddizione. Essa riguarda l'esito delle procedure,

che si ha ragione di ritenere di profondo insuccesso, e la capacità degli enti beneficiati di procedere correttamente, nel termine massimo di un decennio, alla restituzione del finanziamento goduto, peraltro indispensabile per rimpinguare l'istituto fondo di rotazione, altrimenti a secco di risorse.

Ebbene, al riguardo viene prevista, in caso di non puntualità nell'impegno restitutorio, la possibilità dello stato di trattenere il dovuto dai trasferimenti ricorrenti.

Al riguardo due perplessità. Ma con il novellato art. 119 Cost e con l'approvazione della legge attuativa 42/09 e suoi decreti delegati gli enti locali non assumono entrate proprie tanto da ritenere abrogata ogni forma di trasferimento? E, ammesso che fosse possibile, come possono destinarsi all'ammortamento del prestito i fabbisogni standard individuati dalla vigente normativa, quale finanziamento ideale indispensabile per assicurare ai cittadini l'esercizio delle funzioni fondamentali degli enti locali, dai quali dipende la loro esigibilità dei servizi e delle prestazioni essenziali?

Alla Consulta, che sarà di certo coinvolta in via incidentale nei numerosi contenziosi che si instaureranno, il compito di fare chiarezza alle tante nebulosità che un tale provvedimento legislativo presenta.

Ettore Jorio
 Università della Calabria

Tutte le novità contabili a cui andranno incontro i piccoli comuni a partire dal 2013

Patto, debuttano i mini-enti

Bilanci, obiettivi, monitoraggio. Raffica di adempimenti

DI MATTEO BARBERO

Nel 2013 anche i comuni fra 1.001 e 5.000 abitanti dovranno fare i conti con il Patto di stabilità interno. La legge di stabilità (legge 228/2012) ha confermato, infatti, il loro pieno assoggettamento ai vincoli di finanza pubblica, limitandosi a prevedere un piccolo sconto sull'obiettivo per l'anno in corso. È opportuno ricordare che la determinazione della popolazione di riferimento va effettuata considerando i residenti alla fine del penultimo anno precedente, sulla base dei dati Istat (art. 156 del Tuel): quindi, per il 2013, si considera il 2011.

Poiché tali enti, di fatto, sono sempre stati esclusi dal Patto, è utile riepilogare sinteticamente i principali adempimenti (e le relative scadenze) ad esso connessi. Il primo è legato al bilancio di previsione, che, dopo la proroga concessa dalla legge di stabilità, dovrà essere approvato entro il 30 giugno (salvo ulteriori slittamenti). Al preventivo dovrà essere allegato il consueto prospetto contenente le previsioni di competenza e di cassa degli aggregati rilevanti ai fini del Patto, che devono risultare in linea con gli obiettivi per tutto il triennio 2013-2015.

Non sarà sufficiente un mero aggiornamento del prospetto allegato al bilancio 2012, perché la legge 228 ha modificato le regole di determinazione degli obiettivi. Ora la base di calcolo è rappresentata dalla spesa corrente media registrata in termini di competenza

I PRINCIPALI ADEMPIMENTI E LE RELATIVE SCADENZE

Prospetto allegato al bilancio di previsione	Entro il 30 giugno (salve ulteriori proroghe)
Comunicazione degli obiettivi	Entro 45 giorni dalla pubblicazione del decreto del Mef che approva il prospetto dimostrativo
Monitoraggio semestrale	Entro 30 giorni dalla fine del periodo di riferimento o (per il primo semestre) dalla pubblicazione del decreto del Mef che approva il modello
Certificazione finale	Entro il 31 marzo dell'anno successivo
Patto regionale	Le richieste vanno trasmesse alle regioni entro il 15 settembre per il Patto verticale ed entro il 15 ottobre per quello orizzontale. Entro il 31 maggio dovrà essere definito il riparto del Patto incentivato
Patto orizzontale nazionale	Le richieste vanno inviate entro il 15 luglio al Mef, che provvederà entro il 5 ottobre

(impegni) nel triennio 2007-2009.

Sono cambiati anche i coefficienti minimo e massimo, che per il 2013 risultano differenziati a seconda della dimensione demografica del comune: per quelli sotto i 5.000 abitanti, la forchetta è compresa fra il 12% ed il 13%, mentre per gli altri fra il 14,8 e il 15,8%, valori, questi ultimi, che dal 2014 varranno per tutti senza distinzioni. Dove si collocherà l'asticella si saprà quando saranno individuati gli enti virtuosi, che avranno, invece, un saldo obiettivo pari a 0.

Sarà un decreto del Mef a operare la scelta dei virtuosi ed a fissare il coefficiente per gli altri. Lo scorso anno, tale provvedimento è arrivato in G.U. solo ad agosto, quindi è possibile che molti enti approvino il bilancio prima di conoscere la loro «pagella».

In tal caso, occorre prudenzialmente considerarsi non virtuosi ed applicare i coefficienti massimi, apportando poi successivamente le eventuali variazioni.

Gli obiettivi devono essere calcolati dagli enti e comunicati al Mef entro 45 giorni dalla pubblicazione del decreto che approva il relativo prospetto dimostrativo (tale provvedimento di solito arriva a luglio). La mancata, tempestiva trasmissione costituisce inadempimento al Patto.

Lo stesso o un altro decreto di via XX Settembre (anch'esso di solito adottato prima della pausa estiva) definisce termini e modalità per il monitoraggio semestrale, che va effettuato entro 30 giorni dalla fine del periodo di riferimento o (per il primo semestre) dalla pubblicazione del decreto. Il monitoraggio si effettua solo

online (<http://pattostabilitainterno.tesoro.it/Patto/>): è quindi importante che gli enti che non lo avessero ancora fatto si accreditino alla relativa procedura.

Per la certificazione finale, invece, il termine è il 31 marzo dell'anno successivo: in tal caso, il prospetto scaricato dalla procedura va trasmesso con raccomandata a/r.

In caso di inadempimento, scattano le sanzioni previste per chi non rispetta il Patto (taglio alle spettanze, divieto di indebitamento, tetto agli impegni di spesa corrente, blocco delle assunzioni, decurtazione delle indennità degli amministratori), a meno che l'invio tardivo (in ultima istanza, da parte dell'organo di revisione nella veste di commissario ad acta) dimostri che i targets sono stati comunque centrati (in tal caso, si applica solo il

blocco delle assunzioni). La certificazione va rettificata e sostituita con una nuova entro 60 giorni al termine stabilito per l'approvazione del rendiconto se si rileva un peggioramento del saldo.

Particolarmente importanti le scadenze legate al Patto regionalizzato. Oltre a segnarsi quelle autunnali (15 settembre per le richieste relative al Patto verticale, 15 ottobre per quelle sul Patto orizzontale), i comuni dovranno tenere d'occhio i bollettini ufficiali (ed i siti) della rispettiva regione anche in primavera. Entro il prossimo 31 maggio, infatti, dovrà essere definito il riparto del Patto incentivato (riproposto dalla legge 228 anche per il 2013) e quindi occorrerà anticipare le richieste secondo le modalità e la tempistica stabilite dai governatori.

Per il Patto orizzontale nazionale, invece, le richieste devono pervenire al Mef entro il 15 luglio, mentre la rimodulazione degli obiettivi sarà disposta entro il 5 ottobre.

Infine, occorre ricordare che il Patto non si applica alle unioni «classiche» (art. 32 del Tuel), mentre quelle «speciali» (art. 16 del dl 138/2011) entreranno solo dal 2014. In teoria, sono soggette, invece, aziende speciali ed istituzioni (escluse quelle che gestiscono servizi socio-assistenziali ed educativi, culturali e farmacie), nonché le società in house affidatarie dirette di servizi pubblici locali o strumentali. Ma la relativa disciplina non è ancora stata scritta.

— © Riproduzione riservata —



Multe più salate per l'aggravio delle spese postali

I comandi di polizia locale dovranno adeguare a breve gli importi delle multe anche all'aumento delle raccomandate postali entrato in vigore il 1° gennaio 2013. Quindi oltre all'aumento periodico biennale del 5,4% a breve arriverà un ulteriore aggravio per tutti i trasgressori. È questa una conseguenza dell'avvenuta pubblicazione sulla G.U. n. 1 del 2/1/13 della delibera dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni del 20 dicembre 2012. A seguito della determinazione natalizia dell'Agcom il costo delle raccomandate abilitate alla spedizione degli atti giudiziari è aumentato da 6,60 a 7,20 euro. A questo importo però spesso devono essere aggiunti ulteriori costi postali anche essi ritoccati. Nel caso in cui il portatore consegnasse copia dell'atto a persona abilitata a ricevere l'atto però diversa dal destinatario finale in-

fatti l'ufficio postale dovrà inviare all'interessato un'ulteriore raccomandata denominata Comunicazione di avvenuta notificazione (Can) il cui costo è lievitato da qualche giorno da 3,30 a 3,60 euro. Nella diversa ipotesi in cui l'agente postale non trovi nessuno a cui consegnare la multa scatterà una diversa procedura onerosa denominata Comunicazione di avvenuto deposito (Cad).

In questo caso l'importo per la notifica potenziata è di ulteriori 4,30 euro (contro i precedenti 3,90), ma sul punto si attendono chiarimenti.

In buona sostanza mediamente



l'aumento dei costi che può gravare sulla spedizione postale di una multa stradale si aggira sull'unità di euro.

Spetterà però ai singoli comandi adeguare gli importi complessivi delle spese del procedimento

sanzionatorio da porre sempre a carico del trasgressore. L'art. 201/4° del Codice della strada specifica infatti che «le spese di accertamento e di notificazione sono poste a carico di chi è tenuto al pagamento della sanzione amministrativa pecuniaria».

Nel caso dei comuni e delle province quindi si tratta di assumere determinazioni urgenti (e per quanto possibile uniformi) per evitare che questo nuovo incremento delle spese correnti si traduca in un ammanco nelle casse comunali e in una conseguente possibile responsabilità amministrativa dei responsabili di settore.

Stefano Manzelli

Palazzo Spada ammette l'utilizzo del metodo normalizzato per calcolare la tariffa rifiuti

Tia, legittime le presunzioni

Il dpr attuativo del decreto Ronchi non viola le norme Ue

Pagina a cura
 DI SERGIO TROVATO

Il regolamento statale sul metodo normalizzato con il quale viene determinata la tariffa rifiuti, e che da quest'anno deve essere applicato alla Tares, non viola la normativa comunitaria, anche se consente ai comuni l'utilizzo di criteri presuntivi non rapportati all'effettiva produzione di rifiuti. Del resto, le regole europee non impongono agli stati membri un metodo preciso per finanziare il costo di smaltimento dei rifiuti urbani. Quindi, il comune di Prato ha legittimamente deliberato il coefficiente massimo di produzione per gli alberghi con ristorazione, perché è un dato di comune esperienza che questa attività sia potenzialmente produttiva di rifiuti in misura maggiore rispetto ad altre utenze. Lo ha affermato il Consiglio di stato, sesta sezione, con la sentenza 6208 del 4 dicembre 2012.

Per i giudici di palazzo Spada, «il diritto comunitario non impone agli stati membri un metodo preciso quanto al finanziamento del costo dello smaltimento dei rifiuti urbani, anche perché è spesso difficile,



persino oneroso, determinare il volume esatto di rifiuti urbani conferito da ciascun detentore».

In effetti l'articolo 6 del dpr 158/1999, vale a dire il regolamento attuativo del decreto Ronchi (22/1997) che disciplina il metodo normalizzato della Tia, ai fini del calcolo della tariffa relativo alle utenze non domestiche consente di applicare un sistema presuntivo per determinare la quota variabile, rapportato alla superficie dell'utenza e al coefficiente di produzione. Secondo i giudici

amministrativi, il coefficiente di produzione è il «coefficiente potenziale in kg/mq anno che tiene conto della quantità di rifiuto minima e massima connessa alla tipologia di attività».

Pertanto è corretto l'operato dell'amministrazione, che ha distinto le superfici delle utenze domestiche e di quelle non domestiche, determinando la tariffa in base ai coefficienti indicati nella tabella allegata al regolamento statale, «poiché non è irragionevole ritenere che un albergo con ristorante

possa produrre rifiuti in quantità cinque volte superiore rispetto a quelli prodotti dalle utenze domestiche».

Anche secondo la Cassazione (ordinanza 12859/2012) i comuni sono legittimati a fissare tariffe maggiorate per le attività alberghiere, perché potenzialmente producono più rifiuti delle abitazioni. La maggiore capacità produttiva di rifiuti di un esercizio alberghiero rispetto a una civile abitazione è un fatto incontestabile e un dato di comune esperienza. Tra l'altro, non assume alcun rilievo neppure il carattere stagionale dell'attività, il quale può eventualmente dar luogo a speciali riduzioni d'imposta, rimesse alla discrezionalità dell'ente impositore.

Sono dunque ammissibili le presunzioni previste dal dpr 158/1999 per determinare la tassa sui rifiuti prodotti. Dal 2013 queste regole si applicano anche al nuovo tributo sui rifiuti e i servizi (Tares), che sostituisce i vecchi regimi di prelievo Tarsu e Tia1. L'articolo 14 del dl salva-Italia (201/2011), in seguito alle modifiche apportate dalla legge di stabilità (228/2012), prevede che le disposizioni contenute nel dpr 158/1999 devono essere ap-

plicate a regime anche per la Tares e non più in via transitoria, come stabilito in un primo momento, fino all'emanazione di un nuovo regolamento che avrebbe dovuto definire i criteri per l'individuazione del costo del servizio di gestione dei rifiuti e per la quantificazione della tariffa.

Tuttavia, l'uso delle presunzioni non deve creare discriminazioni tra i contribuenti. Il Tribunale amministrativo regionale per la Sardegna, seconda sezione, con la sentenza 551/2012, ha infatti dichiarato illegittimo il regolamento comunale che prevede per la determinazione della Tia dovuta dai soggetti non residenti criteri e coefficienti di calcolo basati sul numero dei componenti del nucleo familiare desunto dalla superficie degli immobili. Né può essere ritenuta valida la giustificazione di avere fatto ricorso alla presunzione solo perché il dato reale è difficile accertarlo attraverso le risultanze anagrafiche. Questo meccanismo presuntivo è stato ritenuto del tutto inattendibile, in quanto un immobile di notevole ampiezza può essere utilizzato da un numero ristretto di occupanti.

—© Riproduzione riservata—

Pagina 36



ALIQUOTA AL 7,6 PER MILLE. MA IL COMUNE PUÒ AUMENTARLA E INCASSARE LA DIFFERENZA

Allo Stato l'Imu sui fabbricati delle imprese

Riservato allo stato il gettito Imu dei fabbricati delle imprese. Da quest'anno, infatti, l'Imu torna a essere a tutti gli effetti un'imposta comunale. Allo stato va solo la quota del gettito derivante dagli immobili a uso produttivo classificati nel gruppo catastale D, calcolato con l'aliquota standard del 7,6 per mille. Lo prevede l'articolo 1, comma 380, della legge di stabilità (228/2012).

Dunque, cade la riserva della quota statale del 50% sull'Imu, ma viene imposta la riserva di una quota del tributo dovuto per i fabbricati di categoria D ad aliquota standard (7,6 per mille). Tuttavia, per questi immobili ai comuni viene lasciata la facoltà di aumentare l'aliquota base di 3 punti percentuali e di incassare le maggiori somme. Si tratta dei fabbricati destinati a attività industriali o commerciali. In particolare, opifici, alberghi, pensioni e residences, istituti di credito, cambio e assicurazione, teatri, cinematografi e via dicendo.

Per i fabbricati posseduti dalle imprese classificabili nella categoria D l'Imu si paga sul valore contabile fino a quando non sono accatastati. Fino al momento in cui viene attribuita la rendita

catastale la base imponibile è costituita dai costi di acquisizione e incrementativi contabilizzati, ai quali vanno applicati dei coefficienti stabiliti annualmente con decreto del ministro delle finanze. Per esempio, per l'anno 2012 il coefficiente di aggiornamento è stato fissato nella misura di 1,03 con decreto ministeriale del 5 aprile 2012.

La disciplina di questi immobili, a destinazione speciale, è contenuta nell'articolo 5, comma 3, del decreto legislativo 504/1992. In base a questa norma, fino all'anno in cui sono iscritti in catasto con attribuzione di rendita, il valore è determinato, alla data di inizio di ciascun anno solare ovvero, se successiva, alla data di acquisizione, secondo il criterio contabile. Quindi, dalla data di accatastamento il valore del fabbricato deve essere determinato non più con riguardo ai costi contabilizzati bensì in base al valore risultante dalla rendita. Il valore dichiarato dal contribuente, sulla base delle scritture contabili, non dovrebbe essere peraltro un valore presunto, da cui possa scaturire la compensazione con il tributo che risulti dovuto, maggiore o minore, a seguito dell'attribuzione della

L'IMU DELLO STATO

Riserva statale: quota del tributo dovuto per fabbricati categoria D

Fabbricati destinati: attività commerciali o industriali

Calcolo: aliquota standard (7,6 per mille)

Potere comunale: maggiorazione aliquota base di 3 punti percentuali

rendita catastale. Tra l'altro il Ministero delle finanze (risoluzione 35/1999) ha sostenuto che il passaggio dal valore contabile a quello catastale non comporta il recupero dell'imposta da parte del comune per gli anni pregressi, né dà diritto al contribuente di richiedere i rimborsi d'imposta.

Tuttavia, non è stata univoca la posizione della giurisprudenza, sia di legittimità che di merito, sugli effetti che produce la rendita catastale. E cioè se una volta attribuita ai fabbricati di categoria D ha carattere costitutivo o dichiarativo, e quindi retroattivo. Con le ultime pronunce la Cassazione ha però affermato il principio che il provvedimento di attribuzione della rendita catastale ha natura dichiarativa e

non costitutiva, con efficacia retroattiva e applicazione anche ai periodi precedenti, fino all'epoca della presentazione dell'istanza di accatastamento. E' stato infatti riconosciuto il diritto a richiedere il rimborso dell'imposta

versata sulla base delle scritture contabili, sin dal momento in cui i contribuenti avessero fatto l'istanza di accatastamento. Infine, sono intervenute sulla questione anche le sezioni unite della Cassazione (sentenza 3160/2011), secondo cui dalla data della richiesta di accatastamento da parte del proprietario la base imponibile dell'immobile deve essere determinata attraverso la capitalizzazione della rendita che sarà successivamente attribuita e se questa comporta un esborso del tributo inferiore a quello calcolato sul valore contabile, sorge per il proprietario-contribuente il diritto a ottenere il rimborso di quanto versato in eccesso entro il termine di decadenza quinquennale fissato dalla legge.

Lo prevede il programma «Gioventù in azione» 2007-2013. Largo a enti locali e onlus

L'Europa fa rotta sui giovani

Fondi per favorire la partecipazione e l'inserimento

Pagina a cura
 DI ROBERTO LENZI

Cittadinanza europea, partecipazione dei giovani, diversità culturale e inserimento di giovani svantaggiati, sono questi gli ambiti prioritari su cui si concentra l'invito a presentare proposte per il 2013 relativo al Programma «Gioventù in azione» 2007-2013. Possono presentare domanda organizzazioni senza scopo di lucro o non governative, organismi pubblici locali e/o regionali, gruppi giovanili informali, enti attivi a livello europeo nel campo della gioventù, organizzazioni internazionali senza scopo di lucro, organizzazioni commerciali che organizzano una manifestazione nel campo della gioventù, dello sport o della cultura. I candidati devono essere residenti in un paese che partecipa al programma o in un paese partner limitrofo del Partenariato orientale o dei Balcani occidentali. Le domande devono pervenire

entro il termine che corrisponde alla data di inizio del progetto e, comunque, in base al periodo dell'iniziativa sono previste varie scadenze di presentazione nel corso del 2013.

Cinque azioni di finanziamento. Il bando prevede cinque azioni di finanziamento: gioventù per l'Europa, servizio europeo per il volontariato, gioventù nel mondo, strutture di sostegno per la gioventù, sostegno alla cooperazione europea nel settore della gioventù. Nell'ambito delle cinque azioni sono finanziabili progetti per scambi di giovani della durata fino a 15 mesi, iniziative locali per la gioventù della durata da 3 a 18 mesi, progetti per la partecipazione alla vita democratica della comunità da parte dei giovani. È anche finanziata la partecipazione dei giovani a varie forme di attività di volontariato, sia

all'interno che all'esterno dell'Unione europea, purché non retribuite. Sono anche finanziabili progetti con paesi partner limitrofi, in particolare progetti per lo scambio di giovani, di formazione e di interconnessione nel campo della gioventù, nonché scambi

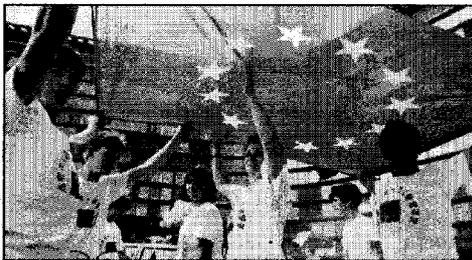
tra i giovani, gli animatori giovanili e i responsabili della politica per la gioventù.

Le priorità per il 2013.

Nel 2013, il bando darà priorità a progetti che propongano attività di sensibilizzazione intorno alla cittadinanza dell'Ue, e i diritti ad essa inerenti nel contesto dell'anno europeo dei cittadini, progetti miranti a incoraggiare la partecipazione alle elezioni europee del 2014 e che mettano quindi i giovani in grado di comprendersi da cittadini attivi e informati, progetti che affrontino il problema della disoccupazione giovanile o destinati a favorire la mobilità dei giovani disoccupati e la loro partecipazione attiva alla società. Inoltre, sarà data priorità a progetti che affrontino le questioni della povertà e della marginalizzazione e che mostrino ai giovani la necessità di impegnarsi per af-

frontarle per una società più inclusiva; in questo contesto si dovrà prestare particolare attenzione all'inclusione dei giovani migranti, dei giovani disabili e, ove opportuno, dei giovani Rom.

Infine sarà data priorità a progetti che stimolino lo spirito d'iniziativa dei giovani, la loro creatività, spirito imprenditoriale e occupabilità, in particolare grazie ad iniziative per la gioventù e a progetti che favoriscano comportamenti sani, in particolare la promozione di attività all'aperto e di sport di base finalizzate a una vita sana e a facilitare l'inclusione sociale e la partecipazione attiva dei giovani alla società.



di esperienze, di competenze e di pratiche esemplari e di attività che possano portare a progetti di lunga durata, cooperazioni e attività in rete. Infine, i contributi sostengono anche incontri fra giovani e responsabili delle politiche giovanili che mirino a sostenere la cooperazione, i seminari e il dialogo strutturato

frontino il problema della disoccupazione giovanile o destinati a favorire la mobilità dei giovani disoccupati e la loro partecipazione attiva alla società. Inoltre, sarà data priorità a progetti che affrontino le questioni della povertà e della marginalizzazione e che mostrino ai giovani la necessità di impegnarsi per af-

a cura di
STUDIO R.M.

Via V. MONTI 8, 20123 MILANO
 TEL. 02 22228604 FAX 02 47921211
 Via C. MASSEI 78, 55100 LUCCA
 TEL. 058355465 - FAX 0583587528
 WWW.STUDIORMILANO
 SKYPE2 STUDIORMILANO

Pagina 37



Emilia-Romagna, istituito un fondo per la ricostruzione. È stato istituito il nuovo fondo regionale di rotazione per la ricostruzione delle Unità minime di intervento (Umi) che i comuni sono chiamati ad individuare nei prossimi mesi. Il fondo serve per concedere ai comuni interessati dal sisma anticipazioni senza interessi sui costi da essi sostenuti per la esecuzione degli interventi di riparazione, di ripristino con miglioramento sismico e di ricostruzione. Il fondo è stato istituito grazie all'articolo 8 della legge regionale 21 dicembre 2012 n. 16. La giunta regionale provvederà alla gestione del fondo ed è ora chiamata a stabilire i criteri di riparto tra i comuni delle risorse del fondo e le modalità di conferimento delle stesse.

L'Europa fa ruota sui giovani
Fondi per favorire la partecipazione e l'investimento.

Come si vede in questa pagina, il Consiglio Europeo ha deciso di creare un nuovo fondo per i giovani, che sarà gestito dalla Commissione Europea. Il nuovo fondo sarà destinato a finanziare progetti di ricerca e innovazione, e a sostenere la creazione di nuove imprese. Il fondo sarà aperto a tutti i cittadini europei, e sarà gestito in modo trasparente e efficiente. Il nuovo fondo sarà un segnale importante della volontà dell'Europa di investire nei giovani e di favorire la crescita e l'occupazione.

Il nuovo fondo sarà gestito dalla Commissione Europea.

Il nuovo fondo sarà destinato a finanziare progetti di ricerca e innovazione, e a sostenere la creazione di nuove imprese.

Il fondo sarà aperto a tutti i cittadini europei, e sarà gestito in modo trasparente e efficiente.

Il nuovo fondo sarà un segnale importante della volontà dell'Europa di investire nei giovani e di favorire la crescita e l'occupazione.